

AGRICOLTURA

La sfida per i prodotti europei si chiama qualità

FIRORELLA CORTIANA * ROBERTO SPIGAROLO **

La questione delle «quote latte» e le tensioni per il rispetto della normativa europea, perpetuano, come un incubo, una stagione dell'agricoltura italiana da superare al più presto. Il governo e la maggioranza sono giustamente preoccupati e impegnati a risolvere la questione in modo sostenibile per gli allevatori, ma sarà bene essere tempestivi per impegnare le energie del «tavolo verde» su questioni e situazioni per noi nuove. Nel prossimo decennio l'agricoltura italiana (o, meglio, il sistema agricolo-alimentare) è chiamata a una sfida alla quale non è preparata. Le barriere doganali tra la Cee e il resto del mondo sono destinate a scomparire per decisione del Wto (World trade organization). Per le aziende agro-alimentari europee l'unica possibilità di essere competitive e di sopravvivere, quindi, è quella di puntare sulla qualità e sulla tipicità dei prodotti, con una buona connessione con il sistema distributivo-commerciale. Il consumatore oggi richiede prodotti di qualità che devono possedere non solo ottime caratteristiche nutrizionali e igienico-sanitarie, ma anche sensoriali e culturali, legate all'ambito territoriale di provenienza con le sue caratteristiche e le sue tradizioni; inoltre si diffonde sempre più l'attenzione, anche a livello legislativo, verso la qualità ambientale dei processi di produzione. La sfida di oggi, già raccolta dagli Usa con il

progetto Lisa (Low-input sustainable agriculture) e dalla Cee con la direttiva 2078/92, è quella di trasformare tutta l'agricoltura in agricoltura sostenibile (ecologicamente ma anche economicamente). Anche la legge sull'imprenditoria giovanile in agricoltura, recentemente approvata, coniuga la formazione e il supporto amministrativo e finanziario alla qualità di prodotto e alla buona gestione territoriale. In Italia però la maggior parte dei finanziamenti richiesti e concessi nel nostro paese si riferisce al sostegno dei prezzi alla produzione, e ciò in controtendenza con quanto avviene negli altri paesi Cee; la spinta verso un cambiamento delle tecnologie nel comparto agro-alimentare in senso ecocompatibile è ancora piuttosto scarsa; la ricerca tecnologica orientata verso quegli obiettivi e la cultura dell'ecocompatibilità sono ancora quasi del tutto sconosciute. Di contro, nonostante il nostro paese disponga di una grande e diversificata tradizione alimentare, non riusciamo a valorizzare adeguatamente i nostri prodotti sul mercato internazionale, salvo lodevoli ma purtroppo rare eccezioni. Per fare un esempio: l'Italia dispone di meno della metà dei marchi di qualità riconosciuti a livello internazionale rispetto alla Francia. Mentre in altri paesi l'agricoltura ecocompatibile e di qualità ha in alcuni casi un passato, quasi sempre un presente, in Italia rischia di non avere futuro. Tuttavia la sfida è ancora aperta, ma dobbiamo recuperare velocemente il tempo perduto: c'è molto da imparare dall'esperienza dei paesi dove la pratica dell'agricoltura ecocompatibile e di quella biologica è già una realtà diffusa; vi sono alcune tappe fondamentali da seguire: una progressiva integrazione tra politiche ambientali e politiche agricole; la realizzazione di ricerche finalizzate allo studio di tecniche e sistemi di coltivazione e di allevamento ecocompatibili; la loro sperimentazione in aziende-pilota per ricavarne un giudizio di

fattibilità tecnica ed economica; la valorizzazione dei prodotti ottenuti con tecniche e sistemi ecocompatibili, mediante la realizzazione di una politica di marchio e di un controllo delle qualità nell'intera filiera produttiva (dalla terra al piatto), che garantisca sia il consumatore sia il produttore; la diffusione della cultura dell'ecocompatibilità anche come «valore aggiunto» culturale tra tutta la popolazione in modo tale da favorire lo sviluppo di un consumo consapevole; i supporti formativi e informativi relativi al sistema-alimentare, dall'ambiente, all'azienda, al prodotto, in modi costanti e permanenti. La politica ambientale e quella agricola si devono perciò incontrare su un terreno comune: la difesa e la valorizzazione dell'ambiente non deve più essere vissuta come un vincolo, ma come una risorsa. Ci sono nuove generazioni imprenditoriali, nuove energie che hanno compreso e raccolto la sfida della globalità, dell'integrazione e della qualità, con una disponibilità a responsabilizzarsi rispetto alla manutenzione e alla salvaguardia del territorio. Ora occorre una politica pubblica capace di tenere unite convinzioni e convenienze inaugurando una nuova stagione che passi dall'assistenzialismo protetto ai servizi e ai supporti per una competizione aperta.

* Vicepresidente commissione agricoltura
** Agronomo

non si guarda al fenomeno criminale con occhi attenti, di non rendersi conto che, nonostante i tanti sacrifici della magistratura e delle forze dell'ordine, è in atto una vera e propria «secessione» senza proclami e senza vessilli dalla legalità, un distacco che ha origini culturali e sociali e può essere efficacemente contrastato solo da un'azione politica di alto profilo che si ispiri ai valori della giustizia e della promozione umana. Una politica che deve indubbiamente migliorare gli strumenti normativi e operativi della repressione a tutela della legalità, ma che lo deve fare dentro le logiche della Carta Costituzionale e con una particolare attenzione, per un adeguato controllo del territorio, alle esigenze della polizia di prevenzione e di sicurezza spesso trascurata perché non fa notizia e non fa fare carriera. E infine c'è da augurarsi che i fatti smentiscano il sospetto che il «dagli all'untore!», di manzoniana memoria, è per certa politica di facile maneggio quando si tratta di colpire la criminalità organizzata e quella, spesso ad essa contigua, dei colletti bianchi e di settori deviati della politica e dell'economia.

* Pres. onorario agg. Corte cassazione

CRIMINALITÀ

L'ordine pubblico è una variabile dipendente

MICHELE DI SCHIENA *

Mentre in vaste regioni del meridione ogni giorno si uccide e si consumano rapine ed estorsioni, esplose a Milano l'emergenza criminalità ed ecco che il paese viene attraversato dall'ondata emotiva della lotta alla delinquenza come lo è stato ieri da quella delle frane, degli incidenti ferroviari e dei crolli di edifici e come forse lo sarà domani da chissà quali altri disastri per abusi e disservizi cui nessuno ha voluto per tempo porre mano e rimedio. I giornali e i telegiornali ne parlano, la gente protesta, fioccano le interviste, gli specialisti dicono la loro, la politica si sveglia. Siamo di fronte a un'emergenza, a un problema che s'impone all'attenzione di tutti, opinione pubblica e istituzioni: un fenomeno che turba e stimola meccanismi d'intervento ma che dura da noi lo spazio di un mattino per poi ricadere nel flusso indistinto della normalità; un'emergenza che finisce sempre per essere sommersa dalla dimenticanza, dal fatalismo e dall'irresponsabilità; un «destino», questo, che chiama in causa le latitanze della classe dirigente, ma anche il mancato esercizio da parte di noi tutti del diritto-dovere di vigilanza, di controllo democratico e di partecipazione.

Sarà così anche questa volta con l'emergenza-criminalità...? Speriamo proprio di no, ma l'approccio al problema da parte della classe politica non sembra invero appropriato e confortante: c'è stato un attivismo che è parso largamente sospinto dal timore di «questi» e di «quelli» di non restare indietro rispetto alla «concorrenza» e c'è stato l'inconcludente e rituale scambio di accuse e di invettive; si è visto il presidente del consiglio e il ministro dell'interno correre a Milano per partorire, in quattro e quattr'otto, il «topolino» di misure limitate al momento tecnico-organizzativo e per di più povere di respiro strategico e di effettiva attitudine innovativa; si assiste a una opposizione che improvvisa raduni di protesta tanto carichi di demagogia quanto privi di razionalità democratica e

di coerente capacità propositiva. Non è stato e non è un bel vedere: l'ordine pubblico considerato come una «variabile indipendente» dalle condizioni del contesto etico e socio-economico di riferimento; nessun visibile impegno rivolto a meglio individuare e comprendere, anche attraverso nuovi strumenti di indagine e di studio, le cause, la natura e le evoluzioni, i caratteri comuni e quelli differenziali di fenomeni criminali vecchi e nuovi, sempre complessi e in continuo mutamento; nessuna ritrovata volontà di potenziare non soltanto l'azione repressiva propria della polizia giudiziaria, ma anche quella preventiva propria della polizia di sicurezza, un settore quest'ultimo di fondamentale importanza che in uno stato democratico dovrebbe essere tenuto nel debito conto.

Il governo e la maggioranza si rifugiano allora nelle pur necessarie e urgenti (ma non certo sufficienti) decisioni di collegare le «centrali operative» per un migliore coordinamento delle unità di pronto impiego, di far partecipare il sindaco ai comitati per l'ordine pubblico, di potenziare gli organici e i mezzi delle forze dell'ordine; il Polo di centro destra non sa fare di meglio che sventolare la formula della «tolleranza zero», inventata dal sindaco di New York, un «modus operandi», questo, lontano dalla nostra cultura costituzionale e della nostra sensibilità civile che comporterebbe arresti indiscriminati con l'eccezione di istinti razzisti e forcaioli e con grave lesione di quel garantismo che taluni sbandierano solo «ad usum delphini». La verità è che oggi si rischia, se

* Pres. onorario agg. Corte cassazione

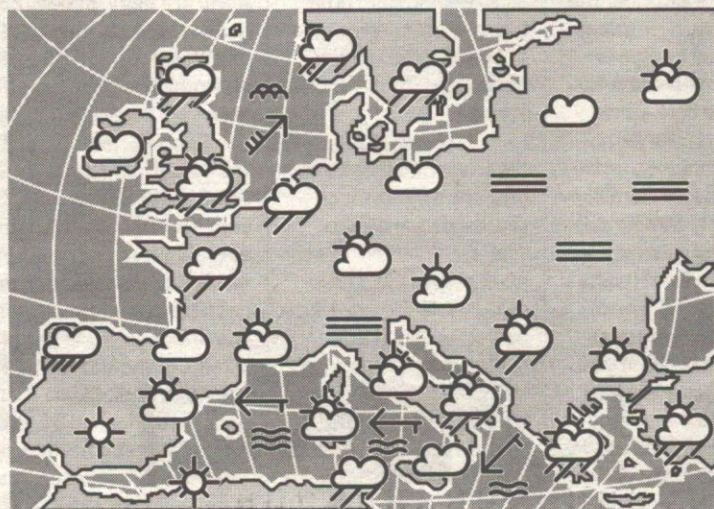
IL PUNTO

Tempo stabile sul nostro paese

Previsioni Europa Settentrionale: nebbie ad est e a sud, piogge e nevicate sparse altrove. Isole Britanniche: piogge su Scozia, poco nuvoloso o nuvoloso altrove. **Europa Centrale:** poco nuvoloso al sud, piogge anche intense su Bretagna, deboli altrove. **Europa Orientale:** poco nuvoloso con nebbie. Penisola Iberica: piogge intense su nord-ovest, poco nuvoloso altrove. Regioni Balcaniche: sereno o poco nuvoloso. **Europa Sudorientale:** prevalentemente poco nuvoloso. **Previsioni Italia Nord:** debole nuvolosità su Alpi, sereno o poco nuvoloso altrove con nebbie sulle pianure. **Centro:** se-

reno o poco nuvoloso, nuvoloso sui rilievi, nebbie sulle valli poco ventilate. **Sud e Isole:** nuvoloso su Sicilia, nuvolosità variabile su Calabria, sereno o poco nuvoloso altrove. **Temperatura:** senza notevoli variazioni. **Venti:** orientali prevalentemente deboli con locali rinforzi sul Basso Jonio. **Mari:** mossi il Mare e Canali di Sardegna e di Sicilia, poco mossi gli altri mari. **Tendenza del tempo per domani:** Nuvolosità residua su Sicilia e Calabria meridionale, sereno o poco nuvoloso altrove, nebbie su pianure. (A cura di Antonio Ghezzi, Osservatorio meteorologico di Milano-Duomo)

che aria tira



IN ITALIA

VERONA	-2/4
TRIESTE	4/7
VENEZIA	-2/7
MILANO	3/10
TORINO	-1/12
GENOVA	10/14
BOLOGNA	-3/9
FIRENZE	0/14
ANCONA	1/7
PERUGIA	np/8
PESCARA	2/10
L'AQUILA	-3/7
ROMA F.	1/14
CAMPOBASSO	3/6
BARI	5/13
NAPOLI	2/13
POTENZA	1/7
REGGIO C.	5/13
PALERMO	6/15
CATANIA	10/14
CAGLIARI	6/16
ALGERO	4/16

IN EUROPA

HELSINKI	2/3
OSLO	-1/3
STOCOLMA	1/4
COPENAGHEN	1/4
MOSCA	-3/0
BERLINO	1/8
VARSAVIA	-5/4
LONDRA	8/9
AMSTERDAM	5/8
PARIGI	4/6
VIENNA	-2/4
BELGRADO	-1/9
BARCELONA	8/13
ISTANBUL	4/7
MADRID	-5/11
LISBONA	6/13
ATENE	4/13
TUNISI	12/17
ALGERI	9/11
PRAGA	-2/-1
SOFIA	-5/7